

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA AL SENATO

Grieco documenta l'urgenza di una riforma fondata e contrattuale

Richiesta la creazione del Consiglio superiore d'agricoltura - Contributi... agli americani - Un tentativo di Segni - Abbonare ai contadini meridionali le spese di assegnazione!

Ieri il Senato ha tenuto le sue sedute. In quella anti-meridiana sono state svolte alcune interrogazioni dei compagni Ristori che ha denunciato la vandalica devasta-zione operata nottetempo contro la Casa del Popolo a San Quirino a Legnaga (Firenze). Terracini, che ha protestato per gli ostacoli go-vernativi frapposti al rapporto culturale tra il nostro Paese e le Repubbliche democratiche popolari e per la proibizione della celebra-zione commemorativa di Gior-gio Dimitrov, e infine Roveda, che ha svergognato il metodo fascista della discrimina-zione politica dei cittadini nella concessione dei pas-saporti. Quindi è stata ripre-sa la discussione sul bilancio dell'Agricoltura.

Ha parlato per primo il d.c. Carelli che, tra l'altro, ha dovuto segnalare la grave crisi di sottoconto del prodotti agricoli sviluppatasi in Italia, perché — ha dovuto convenire il parlamentare d.c. — gli operai non guadagnano abbastanza per acquisire il necessario per loro bisogni alimentari. Egli ha pure denunciato che le provi-ze dettate dal Parlamento-vincenze agrarie, e perfino a favore dei piccoli pro-prietari, vengono monopolizzate dai ricchi.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Grieco il quale ha pronunciato un importante discorso che ha tenuto avvinto il Senato per più di due ore.

Egli ha iniziato facendo alcuni rilievi sul Bilancio che viene quest'anno per l'agri-coltura una diminuzione di spese di 700 milioni, sacri-ficando i mezzi necessari per la ricerca scientifica. Tutto questo mal si concilia con le famose intenzioni «produttive» vantate dal governo.

Il Bilancio eroga, invece, un contributo alla FAO (un'organizzazione americana con sede in Roma) che nulla ha fatto per lo sviluppo della nostra agricoltura.

L'oratore ha rinnovato a questo punto la richiesta di creazione di quel Consiglio Superiore d'Agricoltura che, democratizzando il tirannico regime instaurato al Ministero in materia di politica agraria fornisce al ministro i pareri di cui sarebbe com-petente per legge.

Quindi l'oratore è passato ad esaminare i problemi di studio della nostra agricoltura, permettendo a questo che viene una necessaria analisi della politica economica svolta fin qui dal governo, perché — ha sottolineato il compagno Grieco — non si può affermare innanzi tutto le que-stioni dell'economia, nel loro insieme e nei rapporti diretti tra l'economia e gli uomini, che in questo caso assommano a decine di milioni di italiani. E a questo proposito egli ha ricordato che in questi giorni sono in agitazione numerose categorie di lavoratori che difendono con una lotta unitaria le industrie nazionali ed il loro lavoro.

I prezzi della terra

Dopo aver denunciato, ap-punto la rovinosa politica perseguita dal governo nel settore dell'industria, Grieco ha tratto una conseguenza da questa sua premessa e cioè che sulle rovine dell'industria nazionale non può sorgere una forte agricoltura nazionale. E a questo punto Grieco, sollevando il problema delle riforme nel campo dell'indus-tria e della agricoltura, ha spiegato come la riforma agraria nei suoi patti for-diani, ancor prima che una esigenza sociale è una esigenza economica. Essa permette di trovare la via giusta per sviluppare il mercato nazionale, per aumentare i redditi di lavoro e di capitali di milioni d'italiani, com-primendo nello stesso tempo i redditi parassitari.

Ma, contro questa esigenza dell'economia nazionale che è la riforma agraria — egli ha aggiunto — è sorto tutto un movimento propagandistico, pubblicistico che teme a svalutare il prin-cipio costituzionale della riforma agraria e, insieme, l'en-tità della rendita fondata-

ria. Da alcuni anni i calcoli su questa rendita non vengono pubblicati ed il reddito fon-diario viene conglobato con altri elementi di ben diversa natura nella sola voce di red-dito del capitale. C'è, in de-finita, una sorta di omelia pubblicistica che occulta il reale non guadagnato dei proprietari in quanti pro-prietari.

Persino il prof. Medici, pre-sidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), ha cercato di sottovalutare la rendita agraria riducendola in una sorta di omelia pubblicistica che occulta il reale non guadagnato dei proprietari in quanti pro-prietari.

Il nostro compagno Grieco ha documentato che la media nazionale dei prezzi delle terre è passata da un indice 100 del 1949 a 164 nel 1952; nel Veneto, in particolare, si è passati a 250 e in Lombardia si sono rad-doppiati i prezzi del 1951. La produzione linda vendibile è invece aumentata soltanto da 100 a 120, che dimostra che

le propriezietà spaziano dall'impero dei monopoli, il se-natore comunista è passato a parlare della riforma dei principi contrattuali che deve integrare la riforma fon-diaria. E a questo proposito egli ha osservato che occorre innanzitutto proporsi di as-sicurare la massima stabili-tà di tutti i contadini non proprietari sulla terra sulla quale lavorano, naturalmente qualora il loro lavoro rispon-desse alle regole della buona coltivazione e alle clausole legislative dei contratti. Bi-egli si aggiungono le spese per l'acquisto di terre da parte di contadini, che rappresentano fondi distolti alla produtti-vità agricola, e si vedrà me-glio l'entità del tributo che le forze produttive pagano alla grande proprietà privata.

Ma — ha esclamato Grieco — vi è dell'altro: la pre-crezza dei contratti di affitto stimola il mercato degli acquisti facendo salire le vendite. Non è possibile mettere su via una sana agri-coltura a queste condizioni. D'altra parte, l'imprenditore ed i contadini non sono liberi entro i limiti della buona coltivazione. Infatti, le

programma bisogna spezzare l'impero dei monopoli, il se-natore comunista è passato a parlare della riforma dei principi contrattuali che deve integrare la riforma fon-diaria. E a questo proposito egli ha osservato che occorre

avviarsi alla conclusio-

none.

Grieco ha messo in guardia il Senato contro i tentati-vi di trasformare in colo-ri agricole le terre degli Enti di riforma, mediante una serie di vessazioni im-po-sto caporalescamente. Contro questi pericoli, egli ha invoca-to la democratizzazione degli Enti stessi, la consul-tazione degli assegnatari, la loro partecipazione alle de-liberazioni.

Nel pomeriggio sono inter-venuti su problemi partico-lari i socialisti Fabris e Cal-deri, i dc. Menghi, Grava e Carlo De Luca, il socialde-mocratico Schinasi e il clero-repubblicano Spallucci. Il seguente della discussione è stato rinviato a oggi.

BERLINO. 6 — Le saline di combattimento o decaduti in 34 militari italiani, caduti in campi di concentramento nazi-nali sono state innestate in un cimitero di Berlino. Altri due nelle prossime settimane.

Il trasporto delle saline avvie-ne in seguito ad accordi fra il governo di Roma ed il governo della RDT



Il compagno Grieco

condizioni del contratto di affitto sono limitative della libertà dell'imprenditore, questo fattore passivo del rapporto tra proprietà ed im-pre-sa, rappresenta insieme agli altri fattori un intralcio, un ostacolo allo sviluppo delle forze produttive dell'agri-coltura.

Un calcolo ben fondato della rendita fondata la fa ascendere a più del 30% della produzione linda nelle proprietà superiori a 50 ettra-ri (segni di assenso del se-natore d.c. Medici). Ecco un calcolo che dimostra da dove viene l'ostacolo alla riduzio-ne dei costi di produzione. Per intanto è bene far conoscere questa realtà al Par-lemento ed, a questo fine, ha annunciato inoltre il compagno Grieco — i comunisti presenteranno al Senato un progetto di inchiesta parla-mentare sui contratti agrari. Così verrà accertato quanto pagano i lavoratori della chiesa elettorale, gli imprenditori, i capi comunitari, i comitati civici, hanno applicato le leggi in tal modo da essere qualificati (nientemeno!) — segreti alleati dei comunisti... Figurarsi che ad Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, all'indomani di un comizio dell'on. D'Uttorio, 40 assegnatari sono stati sos-pesi dal lavoro per aver assi-stito al comizio stesso! Il risultato è stato però che le sinistre hanno ottenuto in quel Comune numerosissimi voti in occasione delle elezioni.

Ministri e parlamentari d.c. dicono che la tenuità posizioni sosteneva difese a suo tempo. Segni non vediamo, alcuno dei quali potremmo anche credere che lavoravano la terra con contratti scaduti. I questi anni, taluni di questi contadini hanno speso tutto il denaro e tutti molto la-voro per effettuare migliora-menti. Ma ecco che giungono i contadini hanno speso tutto il denaro e spazzano via tutto. L'Ente con i suoi gen-darmi, i suoi guardiani, i suoi metodi non si può dire davvero un amico dei contadini.

Grieco ha infine annunciato di aver firmato col d.c. Medici un o.d.g. relativo ad un certo disciplinamento dei conti fatti oggi dai contadini nel possesso delle terre. Secondo quest'ordine del giorno, partendo dalla for-mulazione originaria delle leggi fondate, si chiede al governo di adoperarsi per-ché una parte notevole delle spese che gli Enti di riforma addebitano agli assegnatari come spese normali, siano considerate come spese per i miglioramenti fondui; si chiede in secondo luogo che il prezzo di vendita ai nuovi piccoli proprietari sia ridotto fino a doppio, nelle zone dove più difficili sono le

condizioni della produzione, e per realizzare questo vasto

l'episodio di Ascoli

Mancò la pressione nel freno Westinghouse

La testimonianza di un frenatore del merci

PONTREMOLI. 6 — Pro-

mettono i lavori della com-

unità capitalisti nelle proprie-

fondiarie delle varie zone agro-arie d'Italia così tutti quei

potranno giudicare correttamente sulla giustizia, sottilità, necessità della riforma dei principi contrattuali.

Grieco ha dedicato l'ulti-ma parte del suo discorso alla politica anticontadina degli Enti di riforma i quali, ispirati probabilmente dai locali comitati civici, hanno ap-plicato le leggi in tal modo da essere qualificati (nientemeno!) — segreti alleati dei comunisti... Figurarsi che ad Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, all'indomani di un comizio dell'on. D'Uttorio, 40 assegnatari sono stati sos-pesi dal lavoro per aver assi-stito al comizio stesso! Il risultato è stato però che le sinistre hanno ottenuto in quel Comune numerosissimi voti in occasione delle elezioni.

Ministri e parlamentari d.c. dicono che la tenuità posizioni sosteneva difese a suo tempo. Segni non vediamo, alcuno dei quali potremmo anche credere che lavoravano la terra con contratti scaduti. I questi anni, taluni di questi contadini hanno speso tutto il denaro e tutti molto la-voro per effettuare migliora-menti. Ma ecco che giungono i contadini hanno speso tutto il denaro e spazzano via tutto. L'Ente con i suoi gen-darmi, i suoi guardiani, i suoi metodi non si può dire davvero un amico dei contadini.

Grieco ha infine annunciato di aver firmato col d.c. Medici un o.d.g. relativo ad un certo disciplinamento dei conti fatti oggi dai contadini nel possesso delle terre. Secondo quest'ordine del giorno, partendo dalla for-mulazione originaria delle leggi fondate, si chiede al governo di adoperarsi per-ché una parte notevole delle spese che gli Enti di riforma addebitano agli assegnatari come spese normali, siano considerate come spese per i miglioramenti fondui; si chiede in secondo luogo che il prezzo di vendita ai nuovi piccoli proprietari sia ridotto fino a doppio, nelle zone dove più difficili sono le

condizioni della produzione,

Rinvenuti 78 scheletri

d'uomini dell'età della pietra

BAMBERG (Baviera). 6 — In una cava di pietra presso Bamberg, in Baviera, sono stati scoperti dagli archeologi Hoist-Mueller ed Ernst Keller, gli scheletri di 40 uomini adulti

dei primi anni della pietra e-.

Tutti i crani apparivano fraccassati e privi dei denti inci-

sivi, che erano invece disposti intorno ad essi, i crani di 34 an-

ni. Tutti i crani erano in-

sieme, si era constatato nel

palazzo la presenza di alcune

crepe, accompagnate da sin-

istri scricchiolanti, che gli abi-

tanti avevano denunciato al

signor d.c. Trigilia, senza

che questi avesse preso alcun

provvedimento. Ieri sera, il

signor Frattaroli, pochi istan-

ti in difesa delle acciaierie

Oggi a Terni
sciopero generale

TERNI. 6 — Domani dalle 16 alle 19 verrà effettuato a Ter-ni uno sciopero generale per la difesa delle Acciaierie dove sono stati annunciat recentemente altri 2000 licenziamenti. Lo sciopero è diretto dalla locale Camera del Lavoro e dalla UIL. La CISL ha rifiutato di aderire all'agitazione e non si è nemmeno presentata alla riunione del Comitato cittadino il quale (assenti anche i rappresentanti della D.C.) ha approvato l'azione della C.D.L. e della UIL ed ha invitato la popolazione ad eleggere le delegazioni che dovranno portare a Roma la protesta del popolo italiano, le razze e di tutte le religioni.

Avviandosi alla conclusio-

ne del Congresso di Berlino

Grieco ha messo in guardia il Senato contro i tentati-

vivi di trasformare in colo-

ri agricole le terre degli Enti

di riforma, mediante una serie di vessazioni im-

posto caporalescamente. Contro

questi pericoli, egli ha invoca-

to la democratizzazione degli Enti stessi, la consul-

tazione degli assegnatari, la

loro partecipazione alle de-

liberazioni.

Sabato si apre a Vienna il

federazione Generale del La-

avoro, al quale saranno

rappresentati circa cento mil-

ioni di lavoratori e lavoratrici di ogni continente della terra di tutto le razze e di tutte le religioni.

L'ordine del giorno comprende:

1) rapporto sull'attività

della F.S.M. e sui compiti fu-

rali del sindacato per il ra-

fforzamento dell'unità d'azione

dei lavoratori nella lotta per

il miglioramento del tenore

di vita e per la difesa della

pace. (Relatore Louis Sail-

ant, segretario generale della P.S.M.).

2) compiti del sindacato

nella lotta per lo sviluppo

economico e sociale, per la

indipendenza nazionale e per

la libertà democratica nel

paese. (Relatore Giuseppe Di Vito, presidente della F.S.M. e segretario della F.I.S.).

3) rapporto sull'attività

della F.S.M. e sui compiti fu-

rali del sindacato per il ra-

fforzamento dell'unità d'azione

dei lavoratori nella lotta per

il miglioramento del tenore

di vita e per la difesa della

pace. (Relatore Louis Sail-

INCHIESTA SULL'ONDATA DEI "PRODIGI" IN SICILIA

Dietro la facciata coreografica le sofferenze della povera gente

Visita a due « miracolati » e alle loro famiglie — « Pe' mia, nun accettu » — Un corpo inerte legato su una sedia — Piaghe che restano — Quando sarà scritta la parola fine

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

SIRACUSA, ottobre. — La tensione per la Madonna delle Lacrime sembra essersi ad quanto intoppiata, a Siracusa, dove si vive, da qualche giorno, in un clima più temperato, più sereno. Il carattere del popolo siracusano, alieno da fanatismi e ricci, anzi, di tradizioni laiche, ha ripreso il sopravvento. Nei primi giorni, però, le cose andarono diversamente. L'autunno era di via degli Ortigia, era propria alle esaltazioni, alle illusioni. Davanti alla piccola statua di gesso accorciavano, col cuore trabocante di speranza, centinaia di malati cronici, curandosi da parenti ed amici. Non furono pochi coloro che si convinsero di essere stati toccati dalla grazia. E fu facile gridare al miracolo.

Abbiamo visto in questi giorni due di costoro, due « miracolati », come li definiscono unanime, la stampa: un vecchio e un ragazzo. Il primo si chiama Salvatore Grande, ha sessant'anni ed abita in via del Teatro 15, non lontano dall'arcivescovado.

So ne stava seduto su una sedia, davanti ai portoni di casa. Vestiva poveramente. Intorno al collo, un fazzoletto di cotone nero. Il viso, abbronzato, era coperto di fitte rughe. Si teneva rigido, contro la spalliera della sedia, con quella rigidità dura, legnosa, che hanno i paralitici. Lo guardava non era triste, e nemmeno rassegnato, ma, piuttosto, stoicamente imperturbabile.

Stavamo per rivolgergli la parola, quando una donna, uscita dal portone, ci ha presenti dicendo: « Dite a me. Lui non può rispondere. E tutto ».

« Abbiamo sentito dei miracoli e siamo venuti a vedere coi nostri occhi... E' lui Salvatore Grande? »

Il viso della donna si è illuminato. « Ah! Abiti qui un ragazzo mio... » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Con un cenno del capo, senza smettere di lavorare, l'uomo ci ha indicato la camera accanto. Siamo entrati.

C'era, legato a una sedia, un ragazzo. Impossibile stabilire l'età. Pallido, lungo, magrissimo, aveva il cranio alto e stretto, quasi a punta; i capelli neri, tagliati a spazzola, gli occhi grandi, chiaro, spalancati, la bocca aperta, quasi angoli della bocca, si posavano, ostinate, numerose mosche, di cui l'infelice non sembrava avvertire la presenza e il fastidio.

Una odore acuto, soffocante, riempiva la stanza. C'erano anche, seduti accanto al ragazzo, alcuni bambini e bambole: forse i fratelli più piccoli. Vivaci, sani, belli, scherzavano con allegria chiassosa.

« Chi è che ha avuto il miracolo? »

« E' lui, è lui », hanno risposto in coro i bambini, senza mostrare impaccio, né soggezione. Con le manine, si erano indicavano il ragazzo, la sedia, nell'altra stanza, l'uomo continuava a lucidare il mobile.

« E' vero quello che dice? »

L'uomo ha annuito. Non sa ma quelli delle Chrysler, Re-

cera simpatia nel suo sguardo.

« Ma il miracolo? »

« Prima non stava neppure in piedi. Adesso, i ciechi, i muti, tutta quella umanità povera è sempre un miglioramento... »

E di nuovo silenzio. Poi, distogliendolo da noi, quei suoi sguardi non ostile, ma avaro di cordialità e di simpatia, l'uomo si è rimesso al lavoro. Nella casa, sfiorito dal tempo il sogno di una notte regnava ora una crudele infelicità.

« E voi, invece, siete contenti? »

« Sì, molto, perché questo è un grande miglioramento, e poi, forse, con l'aiuto della Madonna benedetta, Salvatore potrà guarire completamente... »

Questi erano le sue parole. Ma l'espressione che poco prima ci aveva sorprese, era comparsa, ora, dal suo viso.

Non era più la moglie del « miracolato ». Era la moglie del paralitico, del muto, del povero. E ci guardava con pochi ansiosi, quasi a chiedere la carità di una parola, che fosse di conferma alla sua speranza.

Nella « Borgata »,

Il secondo « miracolato » che abbiamo veduto si chiama Antonio Scialla e risiede nella « Borgata ». La linea ferroviaria, poche centinaia di metri, lo separano da piazza Euripide. Il nostro accompagnatore non ricordava il nome del ragazzo, ma sapeva, a memoria, rientracciare la abitazione. La gente stessa, del resto, ci parlava.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracolato? » chiedevano. E tutti sapevano indicare la stanza. « Per di qua, per di là... »

Attraverso certi angusti e polverosi, dove zinne gialle e peperoni si secavano al sole, giunse nella casa della famiglia Scialla. In una stanza semiblu, un uomo giovane, robusto, lucidava un mobile che occupava quasi lo spazio.

« Dove quel ragazzo miracol

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

LA TEMPESTOSA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Il sindaco caccia dall'aula gli alluvionati Storoni ha rifiutato l'assessorato all'urbanistica

Col gesto dell'avvocato liberale, che doveva succedere al dimissionario Cattani, praticamente è scoppiata la crisi - La protesta dei colpiti dal nubifragio

Il liberale Vincenzo Storoni, candidato alla successione del dimissionario Leone Cattani, ha annunciato ieri sera, nel corso di una delle sedute più tempestose della storia del Consiglio comunale, di aver rinunciato ad accettare l'assessorato vacante per il quale era stata designata dal suo partito.

La seduta comincia con le interpellanze. Il d.c. Monicelli ha presentato un numero imponente e si accinge ad illustrarne. Passa mezz'ora, passa un'ora, passa un'altra e mezza, viene quindi superato il tempo concesso per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Ma Monicelli continua, impertinente, a parlare. Il Sindaco lascia il suo posto di presidente, esce dall'aula e si reca presumibilmente, a colloquio con Storoni. Poco ritorna e Monicelli parla ancora. A un tratto, dal recinto riservato al pubblico, si levano numerose grida di protesta. I giornalisti girano la testa e scorgono un gruppo di donne in piedi, che gridano: «Basta, Dateci le case! Siamo alluvionati!»

Il Sindaco, gervosissimo, si alza immediatamente dalla sua poltrona e ordina subito lo sgombero dell'aula; poi torna indietro ed esclama: «Beh, che sarebbe? Il pubblico deve essere educato». Le donne replicano: «Va bene, ma oteci le case!»

Lo sgombero è lentissimo e avviene fra clamori infiniti. Le donne gridano mentre si avviano all'uscita e continuano a protestare anche quando sono giunte davanti al portone d'ingresso.

Dopo dieci minuti, ad aula sgomberata, Rebecchini rientra mordendosi le labbra per deplofare l'accaduto, o meglio, come lui l'ha definita «scenata».

NATOLI chiede allora la parola, ma il Sindaco non gliela concede nonostante un esplicito richiamo al regolamento formulato energeticamente dal consigliere MOLE.

Infine, MONICO trova la forza di concludere e il SINACCO prende di nuovo la parola per fare alcune dichiarazioni. Le dichiarazioni non sono da considerare di grandissima importanza, poiché riguardano l'attività compiuta dalla Giunta nel periodo feriale e costituiscono in sùnto della precedente attività della Amministrazione. Tuttavia, la dichiarazione del Sindaco deve ritenersi grave per la parte che riguarda gli alluvionati. Per il Sindaco, infatti, tutta la causa degli allagamenti e del disastro che si è abbattuto su centinaia di famiglie deve attribuirsi alla eccezionale intensità della pioggia, mentre l'opinione di coloro che ritengono inadeguato l'esistente sistema di fognature deve ritenersi errata!

Dopo il Sindaco prende la parola NATOLI per proporre che le complesse dichiarazioni del Sindaco siano discusse durante la prossima seduta. Poi si passerà alle nomine, fra le quali una riguarda, appunto, la questione delle fognature sollevata dall'oratore e da CAINCIA. Dopo interventi di LIBOTTE (d.c.), CRISOLIA (l.c.), MOLE' (l.c.) e di altri, la sedi di NATOLI prevale e la discussione su questo punto si conclude.

Il Sindaco comincia di nuovo ad agitarsi e ad aggiungere il foglietto contenente le ordine dei lavori della seduta. Mormora qualcosa che non si capisce (ma si riferisce alla questione Cattani-Storoni) e sussurra a fior di labbra: «Rinviamo?».

Ma STORONI, che segue attentamente le mosse del sindaco, gli ricorda di aver chiesto la parola e si leva a parlare. E le parole di Storoni cominciano a cadere nell'aula come colpi di martello per la stizza e falsa maggiorezza clericale.

Il consigliere liberale si produce in un intervento molto aperto (e lo sarà ancor più nel secondo discorso) ricordando che i quattro partiti stipularono un patto preventivo base al quale 8 assessori dovevano spettare al gruppo più forte, mentre gli altri sette avrebbero dovuto essere divisi fra i partiti minori. Con questo criterio fu formata la Giunta. Poi si ricorda Storoni — venne lo stesso Cattani e fu aperto il problema della sostituzione. Il partito mi designò — continua l'oratore — e il Sindaco insistette perché io accettassi l'incarico che accettai. I 7 giorni fa, tanto è vero nell'ordine del giorno del Consiglio comunale venne inserita l'elezione di un nuovo assessore.

A questo punto Storoni accosta che il 3 ottobre ricevette una lettera del Sindaco con la quale si annunciava la convocazione del gruppo di maggioranza. Storoni si recò un po' in ritardo

alla riunione, ma seppe da un uscire che era stata rinviata. Le vere ragioni — dice a questo punto Storoni fra il silenzio dell'assemblea — dovevano ricerarsi nel fatto (conosciuto più tardi) che il gruppo d.c. aveva sollevato obblighi perfino sulla eventualità che il loro assessore venisse designato a un consigliere liberale.

La d.c. MUU fa cenno di non far la testa, ma Storoni prosegue affermando che la consigliera dovrebbe invece far con la testa il centro opposto. Quindi dice l'avvocato liberale, se è trovato d'accordo, io debbo trarre da questo fatto le conseguenze del caso, poiché così conclude Storoni — alla base di ogni accordo ci deve essere reciproca stima e reciprocità. Fiducia. E per quanto il gruppo d.c. sia tutt'altro che una assemblea di santi, non entrerà mai in paradiso a dispetto dei santi.

Il gruppo d.c. e la Giunta rimangono di gelo, mentre mormorii di commento si diffondono nell'aula. CINGOLANI: non vi far uscire i dc d'imbarazzo cercando di non drammatizzare la situazione. CERONI (d.c.) si definisce la pietra dello scandalo, rivelandone di essere stato lui ad avanzare riserve su Storoni.

Parla, infine, NATOLI, il quale svolge un intervento molto pacato, che contra a fondo la sostanza della questione. La realtà — dice NATOLI — è che la vostra alleanza non può condannare un innocente.

Egli dà un preciso resoconto di quanto fatto in cerca del delitto. Alle ore 17 del 18 febbraio 1950, fermato sul lavoro di giardiniere a Villa Celentana, egli prese la circolare rossa a piazza Risorgimento e si recò a via Pamphilj, dall'amica Maria Parisi. Verso le 19,30, lasciò la donna, comprò delle sigarette all'angolo di via Giulio Cesare, consumò un semplicissimo pasto in un'osteria di via Ottaviano e, preso un autobus a porta Cavallergieri, arrivò a largo Borromeo, a Primavalle. Qui incontrò Annarella, che gli disse di aver fame e gli chiese di accompagnerla alle casette. Le dette dieci lire e le consigliò di tornare a casa presto. La bambina se ne andò e da allora

soltu fiducia nella giustizia che non può condannare un innocente.

Egli dà un preciso resoconto di quanto fatto in cerca del delitto. Alle ore 17 del 18 febbraio 1950, fermato sul lavoro di giardiniere a Villa Celentana, egli prese la circolare rossa a piazza Risorgimento e si recò a via Pamphilj, dall'amica Maria Parisi. Verso le 19,30, lasciò la donna, comprò delle sigarette all'angolo di via Giulio Cesare, consumò un semplicissimo pasto in un'osteria di via Ottaviano e, preso un autobus a porta Cavallergieri, arrivò a largo Borromeo, a Primavalle. Qui incontrò Annarella, che gli disse di aver fame e gli chiese di accompagnerla alle casette. Le dette dieci lire e le consigliò di tornare a casa presto. La bambina se ne andò e da allora

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Tutte le persone nominate e i confidanti della polizia, Michelangelo Fischer e Orazio Antoci, non ebbero il coraggio di far condannare un innocente e neppure egli aveva detto, per prima sua moglie, che gli fu accanto durante tutto il processo, con affetto e fiducia comunitensi.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

Egli non la vide più. Egli rimasta a parlare con una conoscenza, tal Antonietta Calace, poi in bar, consultò il telefono per cercare una donna che possedesse ditta che apparteneva dargli lavoro. Quando andò a casa.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN GIORNALISTA SPORTIVO NELL'UNIONE SOVIETICA

Rigoglioso fiore di civiltà rinasce lo sport a Stalingrado

Il gelido vento del Caucaso — In volo sul canale Volga-Don — Il quartier generale di Von Paulus — Si costruiscono stadi e palestre al centro della città distrutta

(Dal nostro inviato di ritorno dall'Unione Sovietica)

L'autunno è prossimo; quando partiamo dall'aeroporto di Tbilisi sul vasto piano batte un vento freddo che viene giù dai ghiacciai del Caucaso.

Gli amici georgiani ci salutano affettuosamente e ci dicono: «Arrivederci a presto. Un'altra volta portate qui a Tbilisi una squadra italiana; fa vogliamo vedere come la nostra "Dynamio"».

L'auto sale sopra le nuvole e rimane nell'Ebreo. Sono una breve tappa a Rostov e poi si salendo il corso del Don partiamo su Stalingrado. Sormontata la steppa di color giallo e nero interrotta da immensi prati verdi, tagliati dai nuovi canali di irrigazione. Ecco il mare di Zimianskaja, con i canali irregolari, con le fessure formate dalle casse di cemento che hanno cambiato il mare di Zimianskaja, creato condizioni atmosferiche e più chiare; il vento solleva altri carri; dagli obbli dell'apparecchio si vedono numerosi piumi armenti.

L'opera di ricostruzione

La più gigantesca opera di pace per il benessere degli uomini è stata costruita presso la città che ha visto la più terribile, sanguinosa battaglia di tutte le guerre.

Dopo la vittoria contro i nazifascisti, nel '43, Stalingrado non esisteva più. Una città di settecentomila abitanti, ricca di fabbriche, di grandi fabbriche era stata cancellata dalla faccia della terra.

Quando il generale Von Paulus si arese rimaneva in piedi solo un mulino di mattoni rossi, corrosi dai colpi di cannone. Von Paulus aveva il suo quartier generale in una camera blindata al primo piano di un grande palazzo completamente devastato e gli uffici erano stati scaraventati sotto terra. (Ormai il palazzo è stato ricostruito e nella sala del quartier generale c'è un negozio di chincaglieria).

Sarebbe stato più facile ricostruire la città in un altro posto — ci dice la guida che ci accompagna per la città — ma si dovevano portare via le macerie, le rovine, le bombe, esplose, riaprire i buchi delle bombe e ricostruire. I cittadini che avevano difeso la città hanno voluto che Stalingrado risorgesse dove era prima, sulla stessa terra.

Le fabbriche sono già di nuovo tutte in piedi; cento e cento ciminiere fumano ai bordi del Volga; i famosi trattori di Stalingrado, brillanti di vernice, escono di nuovo regalmente dai capannoni di montaggio; centinaia di case si alzano fresche e allegre lungo i larghi viali floriti. I giardini curati sapientemente sono numerosissimi.

I segni della guerra sono quasi scomparsi del tutto anche queste città, oggi, i cui capi della guerra conosciute e sul cui territorio sono state varcate 1500 schegge per metro quadrato. Sui campi di battaglia alla periferia non si trova un elmetto, un cavallo di Frisia, un bimbo.

I cittadini di Stalingrado, questi formidabili combattenti, che potrebbero raccontare incredibili storie di guerra, preferiscono parlare dei loro nuovi giardini, dei parchi che verranno aperti al pubblico. «Sono commosso — dice un deputato — che gente civile questa! Si vede con gli occhi che dei piumi affronterà

DOMANI SERA AL FORO ITALICO
Festucci contro Ellis
combattimento da K.O.

In programma anche: Polidori-Annaloro, Alfonso-Crisostomi, Funari-Moussa e Macale-Borraccia

Domani sera, dunque, tutt'uno con l'atletismo, si svolgerà al Foro Italico per la stagione estiva 1953. E' la prossima? Beh — come tutti gli anni — data ja totale assenza di troppi al chiuso, e cioè, come differenza degli organi sportivi competenti la prossima riunione si riavrà, quasi certamente, nel'Estate del 1954. A proposito del quale, perché non si sa mai, nel CONI, i toni di discussa "Cavallerizza", che se non altro servirebbe a tener vivo l'entusiasmo dei dilettanti romani.

La riunione di domani sera è impernata — come nota — sull'incontro tra il peso medio romano Franco Festucci e il mezzo-massimo americano Bill Ellis. I due atleti possiedono oltre ad una buona tecnica un pugno da K.O. L'incontro, data la disparità di peso, avverrà ad un limite di 100 chili.

Interessanti anche gli incontri di contorno: il campione italiano di contorno: il campione italiano Polidori affronterà

LA RIUNIONE DELLA COROSPORT

Gli "assi" della pista questa sera all'Appio

Saranno in gara Harris, Gerardin, Sacchi, Ghella, Belvilacqua, Maggini, Conte, Rigoni, E. Leoni, Ciancola

La "Corosport" ha definito i programmi delle interessanti riunioni di amatori che si svolgerà in notturna per questa settimana al Motovelodromo Appio. Alla riunione, e nota, parteciperanno Hingle Harris, il francese Gerardin, Sacchi, Ghella, Maggini, Belvilacqua, Conte, Rigoni, Leonardi, e ad un altro punto di dilettanti ed allevi regionali.

Harris, Sacchi, Ghella, Gerardin si troveranno di fronte sui km, con partenza lanciata, in tre prove di velocità e in una individuale di 15 giri con cinque strade.

Beylaqua, Maggini, Conte, Rigoni, E. Leoni e Ciancola disputeranno una eliminatoria su sette giri, una gara a vantaggi ed una prova dietro motociclette.

Concluderà il programma della serata il G. P. Aranciosa Neri, una individuale di 40 giri (otto traghetti intermedi). Sarà questa una interessantissima gara in cui saranno a confronto diretti gli specialisti della velocità e quel corridori che alternano l'attività su pista a quella su strada.

La riunione avrà inizio alle ore 20. Per venire incontro agli sportivi romani, la "Corosport" ha deciso di diminuire il prezzo dei biglietti fissando i prezzi di ingresso in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti".

Vittoria del T. V. Zurigo

nel torneo di palla a pugno

MERANO, 6. — Con la vittoria del T. V. Zurigo si è concluso il torneo internazionale di palla a pugno.

Ecco la graduatoria finale:

1. T. V. Zurigo 12; 2. T. V. Merano 9; 3. T. V. Lindau 8; 4.

Bolzano 5; 6) T. V. Lindau B. 2;

7. S. C. Merano B. 0.

Per il TITOLO MONDIALE

Carruthers-Cohen
il 13 novembre a Sidney

SYDNEY, 6. — Il peso leggero del T. V. San Gallo 6; 5. V. Bolzano 5; 6) T. V. Lindau B. 2;

7. S. C. Merano B. 0.

Ieri alle CAPANNELLE

Ad Almorò il Pr. Portuense

Montato da Rosa Almorò non ha fatto i soliti capricci ed ha vinto come ha voluto il Premio Portuense prova di centro.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

tata si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

In dirittura copo che una pun-

ta si largo di Gia Lu si era spenta, la lotta si è ristartata con Almorò e Pietrangeli. Appena richiesto da Rosa il primo si è alungato in piacevoli folate e vinceva facilmente. Pietrangeli era secondo e Gia Lu terzo.

Al via era Pietrangeli a prendere il comando affiancato da Giac. Lanza e seguiva da Almorò e da Andrade. Il primo si è dimostrato una puntata di Almorò costringendo Pietrangeli ad aumentare l'andatura. (Gia Lu era

distinto e in lire 500 per il settore "distinti" e in lire 300 per il settore "ridotti").

ULTIME 1' Unità NOTIZIE

CONFERMA DELL'UFFIOSO "TIMES", ALLE NOTIZIE DELLA "REUTER",

I governi occidentali propongono la spartizione del territorio di Trieste

Il Foreign Office si trincerò dietro un vigile "no comment", - i termini del progetto di baratto La diplomazia italiana perfettamente informata delle intenzioni di Washington, Londra e Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. LONDRA, 6. — Le notizie diffuse questa notte dalla Reuter circa l'intenzione delle potenze occidentali di proporre nel prossimo futuro la spartizione del Territorio Libero di Trieste, sono state confermate stamane ufficialmente nella capitale inglese. Il portavoce del Foreign Office si è trincerato dietro un vigile "no comment", quando è stato interrogato sull'attitudine delle informazioni pubblicate stamane dal "Times" e dai altri giornali e si è solo limitato a confermare che "consultazioni sono tuttora in corso fra Londra, Parigi, Washington". Ma il "no comment" non è una smentita. Anzi, è proprio la formula destinata a suscitare fondati sospetti.

Al silenzio dei portavoce, del resto, si opponeva la insolita verbosità del "corrispondente diplomatico" del "Times", il quale, in una nota di commento alle notizie provenienti da Roma, precisa con sufficiente chiarezza i particolari del baratto che le potenze occidentali si accingono a presentare ufficialmente ai governi italiano e jugoslavo. "Sembrava da molto tempo probabile — scrive il quotidiano inglese — che una soluzione di questo genere, magari provvisorio, sarebbe stata proposta come il solo passo pratico che gli alleati possono effettuare. A dispetto del suo moderato discorso pronunciato domenica scorsa da Kardelj, si accentuavano negli osservatori occidentali le convinzioni che non vi è nessuna possibilità di un accordo diretto fra le due parti, come il governo inglese aveva per lungo tempo sperato. Sembra quindi probabile che i governi occidentali, nei recenti scambi di vedute, siano giunti alla conclusione che una soluzione «de facto» la quale attribuisca la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia, sia la sola possibile almeno in via provvisoria. E il "Times" delinea qui, con estrema chiarezza quale, secondo il punto di vista di Londra e di Washington, dovrebbe essere la soluzione definitiva: «Le città costiere della zona B sono preal-



PAN MUN JON — Prigionieri cino-coreani mostrano i tagli e i segni delle torture loro inflitte dai terroristi di Si Man Ri che operano nei campi

SI AGGRAVA LA MANOVRA CONTRO L'ARMISTIZIO

Aperte minacce di Clark alle delegazioni neutrali

Il gen. Thimaya conferma che «elementi anticomunisti organizzati» impediscono ai prigionieri di rimpatriare - Atroci sevizie degli agenti di Ciang

PAN MUN JON, 6. — Il comandante supremo americano in Estremo Oriente, generale Clark, è intervenuto oggi in appoggio alla campagna di minaccia e di intimidazione lanciata dai sud-coreani contro la commissione neutrale di rimpatrio, allo scopo di impedire l'attuazione dell'accordo armistiziale sui prigionieri.

In una nota indirizzata al generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

recenti incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Clark dichiara che il comando della forza e della coercizione contro gli elementi anticomunisti».

In una conferenza stampa tenuta stamane al villaggio della pace, il generale Thimaya ha confermato frattanto il viliaggio della pace per provocare una «erasione» (leggi un sequestro in massa) rivolta contro i terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri quali responsabili degli incidenti dei giorni scorsi. Egli ha detto di non poter più fare nulla per impedire l'attuazione dell'accordo armistiziale sui prigionieri.

Egli ha aggiunto che «vi sono persone che operano come agenti di qualcuna delle due

Riforando chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle

pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai partiti ma che «vi sono pro-

cessari incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Il generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle